

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA**  
*BIBLIOTECA MULTIMEDIALE & CENTRO DI DOCUMENTAZIONE*  
**“Teca del Mediterraneo”**

**12° WORKSHOP**

**La memoria potenza del futuro:**

biblioteche, archivi, musei, collezionisti privati, protagonisti nell'unire il tempo

**Seminario**

*La storia di Thomas Sgovio tra Gulag e “Dear America”*

**Tra Puglia e New York, dequalificazione e criminalità?**

**Abstract**

**Giulio Esposito**

IPSAI (Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea)

**Bari, 26/27 giugno 2009**

Uno dei luoghi comuni sull'emigrazione meridionale, e pugliese in particolare, ripete che questa, agli inizi del Novecento, era costituita da manodopera dequalificata e criminale.

Per quanto riguarda la dequalificazione vale la pena ricordare che essa sorgeva dalle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro americano di grandi masse di lavoratori agricoli e di artigiani in una realtà industrializzata.

Quanto all'accusa di aver esportato in USA la criminalità italiana, anche questa è l'effetto di un pregiudizio. In tutto il carteggio relativo al Comune di Modugno abbiamo trovato il caso di un modugnese che nel 1911 era recluso nel penitenziario di Salem (Oregon) per aver ucciso un suo correzionale.

Le leggi sull'immigrazione statunitense sin dal 1882 respingevano non solo i pregiudicati, ma anche una vasta platea di lavoratori che potevano finire nel sottobosco criminale. A garanzia di ciò le autorità italiane non rilasciavano passaporti per gli USA se non a cittadini che avessero la fedina penale pulita. A garanzia di questi provvedimenti venivano eserciti ulteriori controlli dalle compagnie di navigazione che in caso di respingimento dell'emigrante dovevano accollarsi maggiori spese di rimpatrio. Si potrà obiettare che contro tali restrizioni si poteva ricorrere all'emigrazione clandestina. Ma in questo caso gli emigrati che volevano entrare negli USA irregolarmente erano piuttosto vittime di vere e proprie truffe. Accadeva, infatti, che rapaci agenti di navigazione suggerivano agli emigranti di acquistare biglietti di prima e seconda classe, nella convinzione di sfuggire ai controlli, senza sapere che la legge federale del 3 marzo 1903 estendeva gli accertamenti a tutti i viaggiatori. Per soprappiù in questo modo l'emigrante non aveva quella protezione proveniente dalla legge italiana che considerava emigranti solo coloro che viaggiavano in terza classe.

Un'altra truffa veniva poi perpetrata da compagnie di navigazione straniere che servendosi di agenti non autorizzati inducevano gli emigranti italiani a partire da porti stranieri. Vittime di questo raggirio, consumato da agenzie svizzere, erano soprattutto coloro che partivano in età avanzata o avevano riportato condanne penali. A costoro si prometteva anche di entrare in Usa tramite il confine canadese o messicano, ignorando che le autorità americane esercitavano alle frontiere terrestri gli stessi controlli dei porti. Anche in questo caso gli emigranti, non ricadevano nella protezione della normativa italiana, soprattutto per quanto concerneva il rimborso del biglietto in caso di reiezione.

Si deve aggiungere che la legge federale prevedeva un particolare rigore per il fenomeno della immigrazione irregolare. Non solo per i clandestini arrestati (anche dopo 3 anni dallo sbarco) erano previste gravi sanzioni, ma le stesse compagnie di navigazione dovevano, a loro spese, far rientrare il viaggiatore respinto.

Se è probabile che un certo numero di indesiderabili era pur riuscito a sbarcare in USA, magari corrompendo funzionari statali che "ortopedizzavano" documenti anagrafici, è tuttavia impossibile che il fenomeno avesse carattere esteso. Fenomeni del genere iniziarono tutt'al più a manifestarsi in Puglia, in seguito all'*Emergency Quota act* del 19 maggio 1921 e all'*Immigration Act* del 1924, che dopo aver introdotto un sistema rigidissimo di quote limitava l'immigrazione ai ricongiungimenti familiari. Ad esempio, nel 1927, grazie alle indagini di un tenente dell'Arma, Comandante la stazione dei carabinieri di Trani, si scoprirono prove della corruzione del questore di Bari da parte di alcuni pregiudicati per emigrazione clandestina. Per cui, in sede di valutazione del fenomeno delinquenziale in USA, l'indagine andrebbe piuttosto focalizzata sui problemi di integrazione dell'emigrazione agricola meridionale, che anche a causa dell'attaccamento alla terra natia era la meno adatta ad affrontare il Nuovo Mondo. Da questa amara condizione, di cui la vasta letteratura sull'emigrazione ha dato ampiamente risalto, merita ricordare che l'impatto con i grossi centri urbani statunitensi provocò in molti contadini sradicati una frammentazione della loro identità e una marginalizzazione sociale, che nelle successive generazioni incentivò l'industria del crimine. Giustamente Rudolph Vecoli ha affermato che il tasso di criminalità fra gli italiani esplodeva negli emigranti di seconda generazione quasi per sottrarsi alle condizioni di sfruttamento dei loro padri.

## ***Emigration from Modugno between 1800 and 1900***

Events surrounding migration from Modugno (the place of origin of Giuseppe Sgovio) from the nineteenth into the twentieth century can be ascribed to the more general phenomenon of the history of Apulian emigration, and in particular, from the province of Bari. As a result of the agricultural crisis that erupted in Apulia at the end of the nineteenth century, a crisis that developed broad economic implications, a growing number of impoverished workers suffering unemployment and low wages resolved to emigrate by setting a transoceanic course.

The preferred goal, from the end of the nineteenth into the early twentieth century, was the United States, where workers in unskilled jobs, albeit well-paying, remained for a few years before returning home. With savings accumulated in the United States, these emigrants helped to change some aspects of the economic situation of the region.

In Modugno in particular, the migration phenomenon was linked to the crisis of small real estate, very much scattered through the village, to oppressive sharecropping agreements, to the violent response to the bread riots of 1898, not to mention growing unemployment. Besides these structural motivations, psychological factors acted as a driving force in emigration, such as the desire to pursue a new life, or invitations from relatives or friends already established in the United States.

The flood of emigrants from Modugno reached its peak in 1906 when altogether more than 400 asked to leave. Such a figure worried the local authorities, who did not wish to support such migration for fear that the resulting labor shortage would force higher wages. In reality, not only had the departures not produced higher wages, at least not in any perceptible way, but it was also the foreign earnings of the emigrants that helped to elevate the lifestyle of the village, causing consumption to increase. Furthermore, on their return, the emigrants acquiring small pieces of land with their savings were decisive, whether in the phenomenon of subdividing properties, or in the increase in price of agricultural real estate.

That strategy of “temporary permanence” abroad was radically transformed years later into definitive emigration and therefore into naturalization. Thus there formed in some U.S. cities important enclaves of expatriates from Modugno held together especially by devotion to their own patron saints.